UFFICIO DI PIANO - LODI

Equipe Territoriale Povertà e Grave Emarginazione

PROGETTO
EDUCATIVA ADULTI

L'educativa di strada: impegno di prossimità e stimolo per una rete attiva

Dati attività svolta 2008- 2015

Oltre l'invisibilità

Una presenza educativa
per ***restituire ad ognuno la dignità di persona***
attraverso un ascolto qualificato, un orientamento ed accompagnamento ai servizi territoriali,
una progettualità condivisa,
e, laddove possibile, il coinvolgimento della comunità con l'obiettivo di realizzare anche azioni preventive e promozionali, non solo riparatorie.

Composizione Equipe GEA:

Educativa di strada (Ufficio di Piano), Servizi Sociali comunali di Lodi e Codogno, Caritas Lodigiana, Progetto Insieme, Polizia Municipale, Consorzio lodigiano per i servizi alla persona.

Collaborazioni:

Cps, SerT, Croce Rossa Italiana, Consultori Familiari del Territorio.

Coordinamento:

Caritas Lodigiana

L'IMPEGNO CONTINUA…….

(a cura di Paola Arghenini[1])

Anche oggi, all'inizio del 2016, la riflessione e l'impegno continuano. La complessità è aumentata, ma non mancano la volontà, la perseveranza e la ricerca di "nuove" strade per meglio affrontare le problematiche che inevitabilmente si incontrano. Il confronto in equipe e le riflessioni che ne seguono (anche all'interno dei diversi enti/organismi che partecipano all'equipe), inducono alla continua ricerca di azioni che possano ben inserirsi in un "pensiero" lungimirante e, nello stesso tempo, concreto e fattibile. Nella consapevolezza che in ogni servizio di carattere sociale, si incontrano primariamente delle "persone" e non solo dei "bisogni", è fondamentale continuare ad approfondire la possibilità di nuove strade percorribili, per assumere uno "sguardo strategico". La "cura" infatti, non dipende solo dalle azioni in sé, ma anche dalle intenzioni di chi le fa, dal perché le fa e dal contesto in cui queste avvengono.

A volte servono risposte immediate che consentono "l'aggancio" e la salvaguardia della persona e della sua dignità, elementi primari che stanno alla base di ogni progettualità. Ma poi è indispensabile che le azioni avvengano all'interno di un disegno, di un piano, di un progetto di attività pensato per quella persona. Ad esempio, i percorsi di housing first e di housing led potrebbero rappresentare un'innovazione nell'ambito delle politiche di contrasto alla grave marginalità. Nuove strategie sarebbero sicuramente da pensare e da mettere in campo, ma possono funzionare ed essere innovative solo se c'è la reale volontà di adottare un modello strategico integrato che consenta di uscire dalla settorializzazione delle politiche e dalla frammentarietà degli interventi.

La grave emarginazione non è un'"emergenza", per questo l'intervento riparativo, comunque necessario, deve sempre poter essere affiancato da interventi preventivi e promozionali.

Se fondamentale è l'azione integrata e di rete, ancora di più lo è la possibilità di un confronto e di un pensiero che permettano di generare linee di indirizzo condivise.

"La vera povertà, è quando non hai più opportunità….". Questa frase riportata nel significativo film "Debito di ossigeno" evidenzia bene la paura o la situazione che diverse persone vivono quando si trovano in una condizione di grave emarginazione. Tale fenomeno sociale, complesso, dinamico e multiforme, non si esaurisce solo nella sfera dei bisogni primari, ma investe l'intera sfera delle necessità della persona e richiede una risposta sociale organizzata ed orientata a garantire la dignità della persona stessa.

L'esposizione prolungata alla vita in strada, comporta infatti conseguenze gravi, talvolta difficilmente reversibili, perché conduce a fragilità multidimensionali e complesse. Il rischio è

[1] Paola Arghenini è vicedirettore della Caritas Lodigiana e dal 2009 coordina l'equipe territoriale sulla povertà e grave emarginazione promossa dall'Ufficio di Piano

l'esclusione sociale. Ma anche se l'essere senza dimora è il risultato di un processo multiforme, le persone mantengono i medesimi diritti e doveri di ogni altro cittadino. Il problema è, evidentemente, come renderli esigibili, responsabilizzando per quanto possibile il contesto sociale e la persona interessata. La scelta di questi anni di porre un sostegno educativo di strada esercitato da educatori professionali, ha avuto la chiara intenzionalità di dare un valore aggiunto di tipo relazionale, capace di operare con i servizi esistenti da anni sul territorio che lavorano a sostegno della grave emarginazione. L'equipe allargata (composta da assistenti sociali, volontari, operatori professionali pubblici e privati, con diversità di competenze e ruoli, polizia municipale, …..) ha consentito la formulazione di interventi plurimi, utilizzando i servizi di supporto ai bisogni primari, ma anche fornendo una progettualità di accompagnamento e presa in carico. Si vorrebbe poter avere al tavolo la partecipazione del SerT e del CPS, servizi questi fondamentali, con i quali sono state trovate modalità collaborative, ma talvolta su tempi lunghi. Anche le difficoltà legate alla mancanza di residenza di alcune persone hanno comportato un lavoro supplementare di intesa e condivisione. Certo il sistema dei servizi sembra spesso insufficiente a coprire le necessità e a promuovere risposte adeguate, rapide e flessibili, soprattutto quando ci si scontra con il problema della residenza, dell'alloggio o del lavoro. Nonostante l'attivazione temporanea di servizi di accoglienza notturna, attivati per il periodo invernale (le cosi dette "emergenze freddo" che, ne siamo tutti consapevoli, non sono reali "emergenze" perché il freddo in inverno è del tutto normale sui nostri territori) quello che invece si vorrebbe attivare è un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione. L'obiettivo è creare delle condizioni dignitose dalle quali muoversi verso processi socio-assistenziali-promozionali, attraverso una logica inclusiva, educativa e responsabilizzante.

In questi anni l'equipe GEA è riuscita a monitorare il fenomeno (anche attraverso la collaborazione serale di unità di strada della CRI) e ad adottare significative azioni di prevenzione. Si è misurata con i "fallimenti" che il limite personale di chi vive sulla strada o sociale impongono, ma mai si è arresa alla necessità di pensare e creare spazi e percorsi dedicati, attivando reti di servizi, proponendo inserimenti in comunità o azioni di volontariato, considerando talvolta anche i bisogni inespressi ma che potevano riportare "a vita" la persona, smuovendola dalla passività.

Gli educatori hanno collaborato a percorsi formativi per volontari (incontri con la Croce Rossa, formazione di volontari per il Centro Diurno Caritas, …) coinvolgendo anche i servizi specialistici (in particolare il SerT).

La consapevolezza che il fenomeno della grave emarginazione non è un'emergenza, ma è strutturale, pone sempre di più la necessità di studiare e sviluppare uno sguardo strategico che consenta ad ogni operatore di decidere le azioni di intervento all'interno di un disegno, di un piano, di un progetto preciso, pensato accuratamente.

Ci si potrà scontrare con la sostenibilità ma se siamo tutti consapevoli che la marginalità adulta è un fenomeno sociale complesso, dinamico e multiforme, anche gli interventi non possono che richiedere una logica di multidisciplinarietà e multiprofessionalità. Necessariamente l'attenzione si sposta anche su un investimento economico e culturale per promuovere una comunità solidale e non stigmatizzante.
A volte non è importante solo cosa si offre, ma COME si offre sostegno o….qualche opportunità, per contrastare la vera povertà!

Relazione del lavoro svolto dall'educativa di strada adulti relativa al 2015

(a cura di Vincenzo Panicola e Martino Arcelli[2])

L'educativa di strada adulti è un servizio rivolto a persone che vivono una condizione di grave emarginazione sociale. Si connota come un servizio caratterizzato da relazioni di aiuto a bassa soglia. Gli operatori sono in servizio in fasce orarie differenziate, definite da una mappatura iniziale, rivista periodicamente, ed operano in luoghi pubblici individuati come nevralgici per il fenomeno della grave emarginazione. Questo "andare incontro" è volto a dare la possibilità ad un'utenza, che si caratterizza per la mancanza di collegamenti con i servizi, di ricevere opportunità e responsabilità nell' ottenere un ponte di accesso e di riconoscimento rispetto al contesto sociale. Con l'utente viene identificato un progetto individuale che, attraverso la decodifica del bisogno, tenta di dare una risposta che sia il più possibile diversificata e centrata rispetto ai reali bisogni dei soggetti. Gli strumenti adottati dagli educatori per raggiungere tale obiettivo constano nella relazione, nell'affiancamento, ed in un lavoro di prossimità che permettano di ristabilire un contatto tra l'adulto emarginato e le forme di realtà progressivamente perdute.

Tale progetto si presenta anche come un investimento alla coesione sociale.

Il servizio vede, parallelamente alle nuove prese in carico ed al perseguire monitoraggi ed accompagnamenti su utenti più o meno "cronicizzati" o comunque già in carico da tempo al servizio, una serie di situazioni che volgono al termine della presa in carico stessa. Le motivazioni che possono portare a tali conclusioni, si possono ricercare in molteplici cause, che possono condurre ad epiloghi sia positivi che negativi. L'adesione da parte degli utenti alle proposte educative, alle progettualità o a soluzioni pensate si scontrano spesso con la non volontà degli utenti stessi, i quali non sempre accettano o riescono a perseguire le proposte formulate. Le cause possono riscontrarsi sia nella non volontà di adesione al progetto da parte dell'utente o come più spesso accade, nelle fragilità legate a storie di vita frammentate, o ancora nella presenza di condizioni patologiche o psichiatriche. Fra le varie cause di chiusura dei monitoraggi, dei progetti o delle semplici relazioni, purtroppo, ci si trova ad evidenziare anche la possibilità di decessi, non così remoti fra persone tanto esposte a condizioni di vita gravose.

[2] Vincenzo Panicola e Martino Arcelli lavorano per la cooperativa sociale Le Pleiadi e sono educatori di strada dell'equipe GEA promossa dall'ufficio di Piano

Il servizio rivolto alla Grave Emarginazione Adulta, che opera sotto l'acronimo GEA, eroga il proprio servizio nel comune di Lodi e di Codogno e risulta essere in capo all'Ufficio di Piano della provincia di Lodi. Vede gli educatori della Cooperativa Sociale Le Pleiadi operare in una rete strutturata sul territorio comprendente la Caritas, i Servizi Sociali, l'Azienda Consortile Lodigiana per i Servizi alla Persona, la Polizia Locale, servizi specialistici quali SerT e CPS, ed alcune Comunità Terapeutiche e Case di Accoglienza presenti sullo stesso territorio. Alcune figure rappresentanti ed operanti in questi servizi si incontrano periodicamente, con cadenza mensile, in un incontro di rete istituito dall'Ufficio di Piano per effettuare progettazioni e condividere il proprio operato all'interno di questa rete.

Nel corso del 2015, il servizio, ha proseguito il lavoro di monitoraggio con persone di seguito definite in stato di grave emarginazione "cronicizzata" ed ha altresì intrapreso percorsi di aiuto nei confronti di soggetti che si caratterizzano come "nuove povertà".
Nella presente tabella l'utenza in carico al servizio nell'anno 2015 è stata raggruppata in sette macro-categorie:

Categoria	n. persone
Italiani	36
Nuove povertà	17
Giovani adulti	7
Immigrati	5
In carico ai servizi specialistici (SerT e CPS)	16
In carico ai servizi sociali	25
Situazioni croniche	14
Persone che non sono in carico ad alcun servizio	4

Nello specifico le "nuove povertà" fanno riferimento a persone adulte caratterizzate da risorse personali e sociali limitate ma sufficienti per condurre una vita dignitosa. A seguito di eventi negativi (sfratto/perdita del lavoro/separazioni coniugali...) si sono trovate sprovviste di abilità di problem solving e necessitano interventi e supporti da parte delle istituzioni per uscire dalla nuova condizione di grave difficoltà.
I "giovani adulti" sono persone di età compresa tra i 18 e i 25 anni che, a seguito della dimissione da comunità per minori (sia terapeutiche che educative), o a causa della fuoriuscita dal nucleo famigliare d'origine, o in quanto immigrati non accompagnati da figure genitoriali, si trovano in una condizione di grave

emarginazione.
Gli "immigrati" comprendono persone straniere sia regolari che irregolari che però non sono integrate sul territorio e vivono comunque l'isolamento e la grave emarginazione.
Le "persone già in carico ai servizi specialistici" sono seguite da servizi specialistici come Sert e Cps. Le persone “già in carico ai servizi sociali” potrebbero essere in carico anche ad altri servizi.
Per quanto riguarda le "situazioni croniche" si fa riferimento a persone in carico a Gea da anni e non necessariamente in carico ad altri servizi o comunque incluse in altre categorie.
Per quanto riguarda le "persone che non sono in carico ad alcun servizio" si intendono persone che per propria volontà, per situazioni di illegalità, per compromissioni psichiatriche o per mancanza di residenza sul territorio, non accedono a nessun servizio.
Particolare criticità si evidenziano proprio nell’operare con quest’ultima tipologia di utenti, quelli cioè non residenti sul territorio, contestualizzata al tipo di utenza, alla precarietà delle risorse personali e parentali, all’assenza di una rete sociale significativa ed alla precarietà di risorse messe a disposizione dal territorio. In questo caso ad esempio, si deve prescindere dalla presa in carico da parte del Servizio Sociale locale con il quale l’educativa di strada collabora normalmente nel caso di utenti residenti sul territorio. Spesso l’aggancio col Servizio Sociale dell’ultimo comune di residenza di tali utenti risulta essere difficoltoso, anche a causa della tendenza di tali comuni ad effettuare cancellazioni anagrafiche conseguenti all’assenza di informazioni rilevate dai censimenti.
Il lavoro svolto dall’educativa di strada adulti consiste nel dare un primo supporto, attraverso una relazione educativa, a persone che non si percepiscono in qualità di cittadini. L’azione educativa, che vede nell’informalità una propria caratteristica, si vuole proporre come connettore e mediatore tra gli utenti, i cittadini e le diverse istituzioni, per offrire supporto a coloro che manifestano la volontà di uscire dalla loro condizione di emarginazione. La relazione educatore-utente, trova significato sia nella formulazione di progetti che prevedano la messa in rete delle risorse territoriali, sia nei contenuti stessi delle relazioni che nella loro autenticità si propongono di ridare dignità e conforto all’individuo. Tale operato si propone anche come osservatore attivo al fenomeno della grave emarginazione.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI DATI

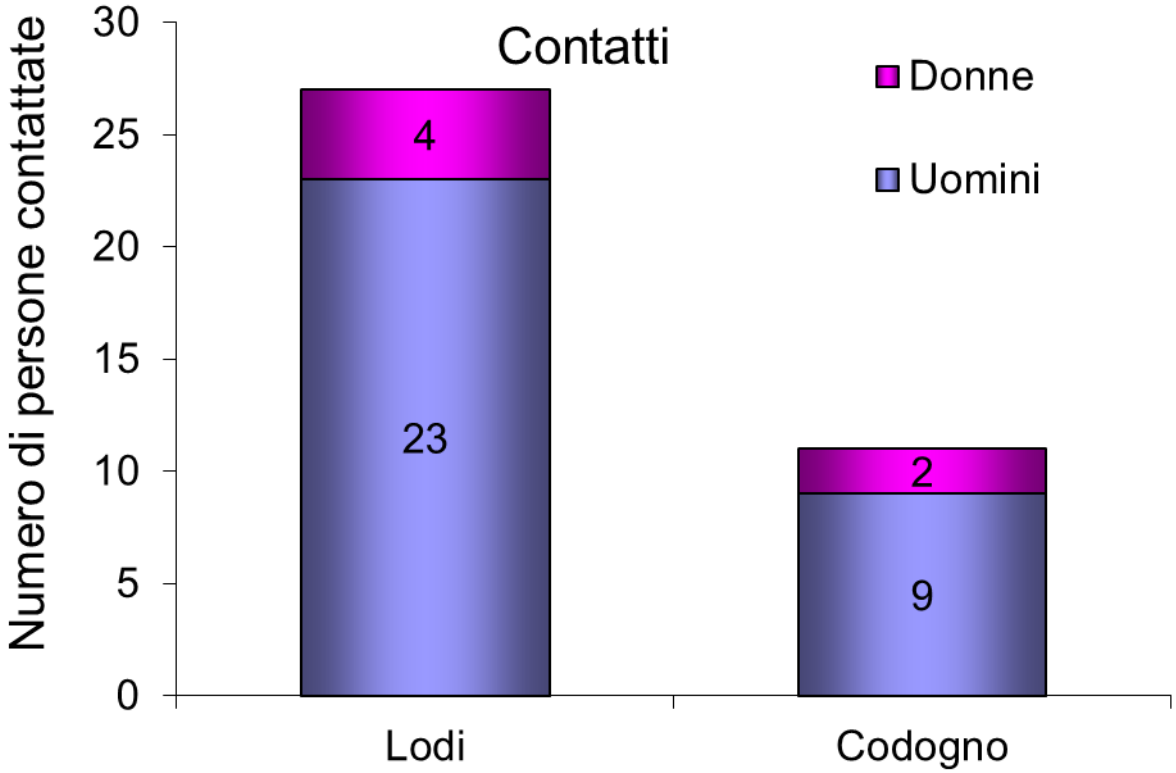
	Lodi	Codogno	Totale
Quanti contatti totali (persone incontrate per strada)	137	39	176
Quanti contatti attivi (persone incontrate per strada da aprile 2008 a dicembre 2015)	27	12	39
Uomini	23	9	32
Donne	4	2	6
Età dai 20 ai 30 anni	3	0	3
Età dai 31 ai 55 anni	18	8	26
Età dai 56 agli 80 anni	6	4	10
Italiani	23	11	34
Stranieri totali	4	1	5
Stranieri del Nord Africa	2	1	3
Stranieri dei quali non si conosce la provenienza	0	0	0
Stranieri dell'Est Europa	1	0	1
Senza dimora	12	4	16
Con dimora	8	8	16
Non pervenuto	1	0	1
Quanti comuni di provenienza	9	6	15
Tipologia di disagio rilevata	27	12	39
Non più in strada	11	1	12
In carico ai servizi	9	3	12
Persone reinserite	6	0	6
Servizi del privato sociale (Associazioni di volontariato …)	8	3	11
Servizi pubblici (Servizi Sociali, Ser.T. …)	6	3	9
Entrambe le tipologie di servizi	5	3	8

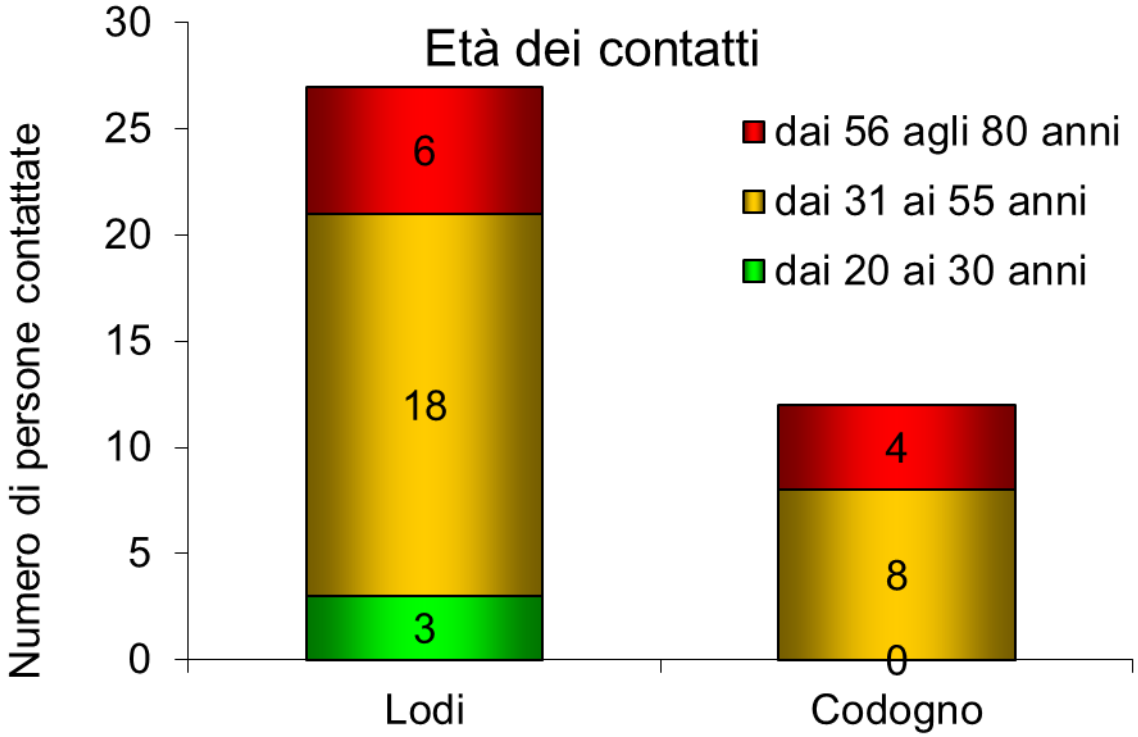
Dati aggiornati al 31\12\2015

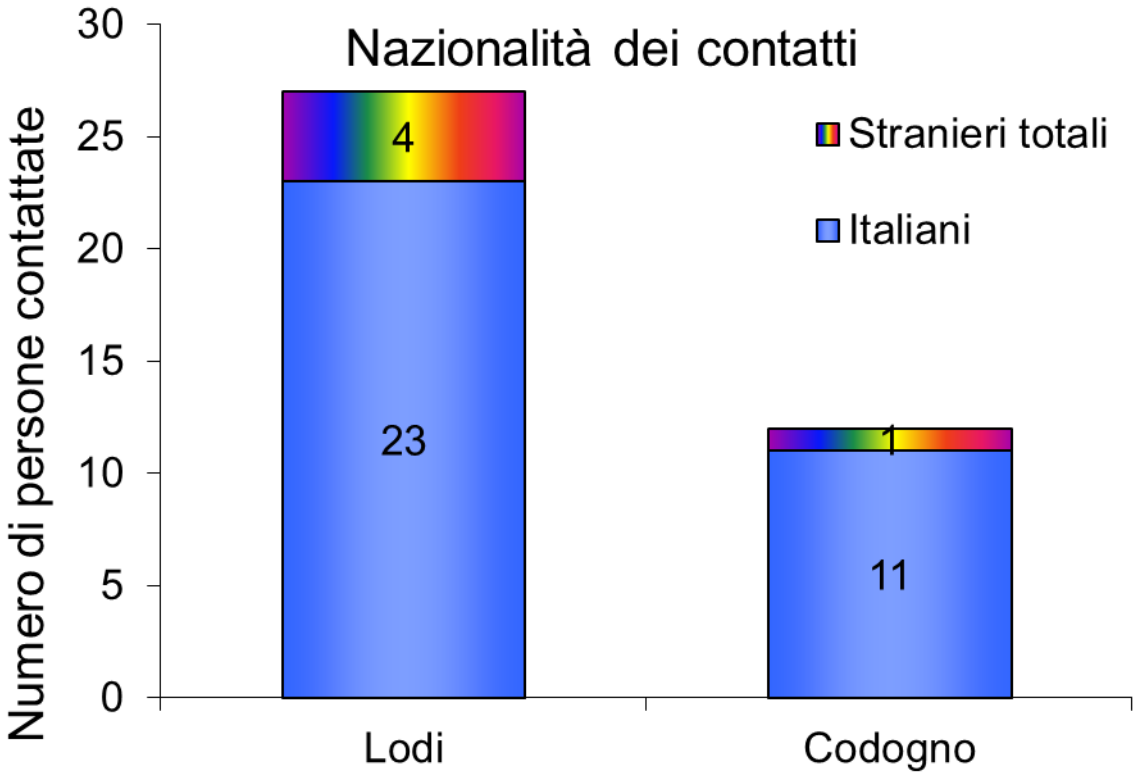
Note:
Con" senza dimora" si intendono anche coloro che sono accolti temporaneamente presso strutture di accoglienza
Con "Non più in strada" si intendono anche coloro che sono stati accolti, dopo l'intervento dell'educativa, in struttura di accoglienza
Con "quanti comuni di provenienza" si intendono solo i contatti attivi

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PERSONE INTERCETTATE-INTERVENTI								
persone agganciate	37	35	9	15	22	23	19	17
progettualità attivate nell'anno	9	5	4	3	5	10	6	4
monitoraggi attivati nell'anno	28	30	5	12	17	13	13	13
monitoraggi attivi durante l'anno	21	31	30	34	45	46	41	28
progetti attivi durante l'anno	9	11	11	11	15	23	20	11
monitoraggi conclusi	7	20	6	8	6	12	18	11
progettualità concluse	0	3	4	3	1	2	9	5
SITUAZIONI RILEVATE								
persone agganciate	37	35	9	15	22	23	19	17
situazioni croniche	9	13	3	2	7	5	7	6
situazioni emergenti	28	22	6	13	15	16	9	11
rilevato abuso/dipendenza	18	13	5	3	4	11	3	6
rilevata patologia psichiatrica certificata	2	1	1	1	2	1	0	2
Decessi	1	4	1	1	0	2	0	1
RETE DEI SERVIZI								
persone agganciate	37	35	9	15	22	23	19	17
persone che usufruiscono dei servizi legati ai bisogni primari (mensa, asilo notturno…)	27	21	3	11	11	8	11	10
collegamento con i servizi	25	21	7	11	18	9	14	16
inserimenti in strutture temporanee di alloggio (Casa di accoglienza, comunità…)	5	4	2	4	4	6	10	5
persone in carico ai servizi specialistici (serd,cps…) dopo l'educativa di strada	10	9	2	5	3	2	3	0
inserimenti lavorativi attivati	2	0	0	0	0	1	2	0
persone rientrate nella famiglia di origine	2	2	2	1	0	0	2	0
persone inserite nel volontariato	1	3	0	1	4	1	3	0
non più senza fissa dimora dopo l'educativa di strada	6	8	2	7	4	5	4	7

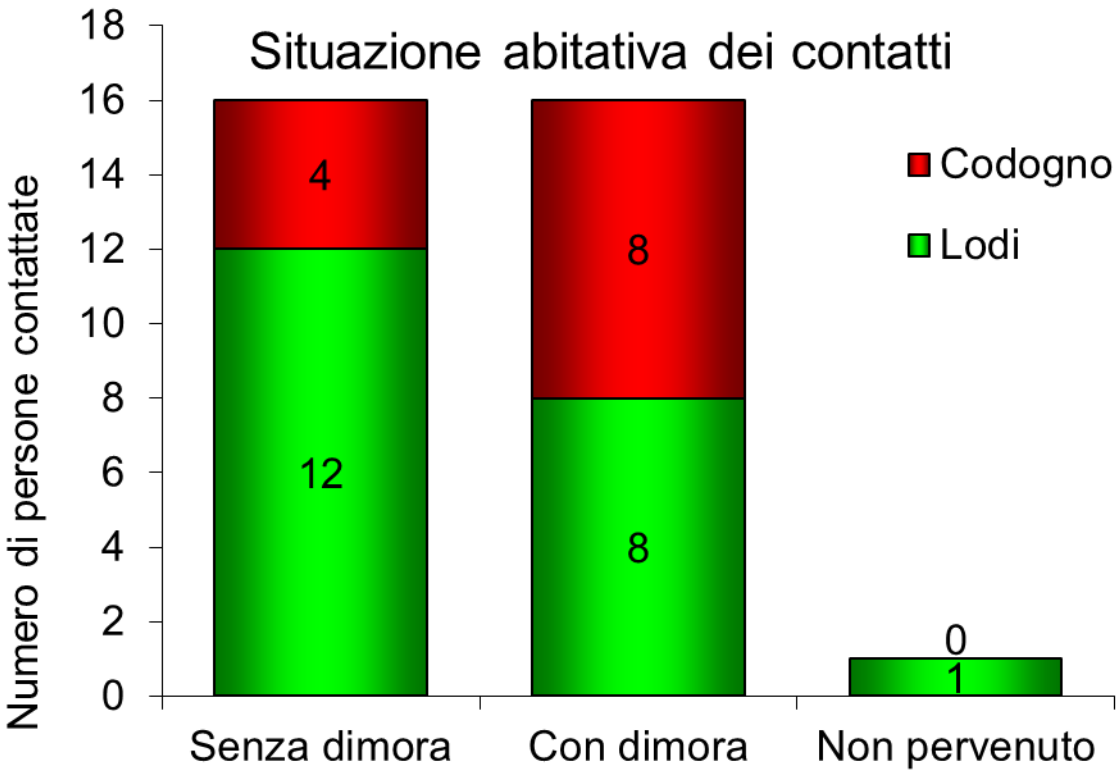
Elaborazione grafica



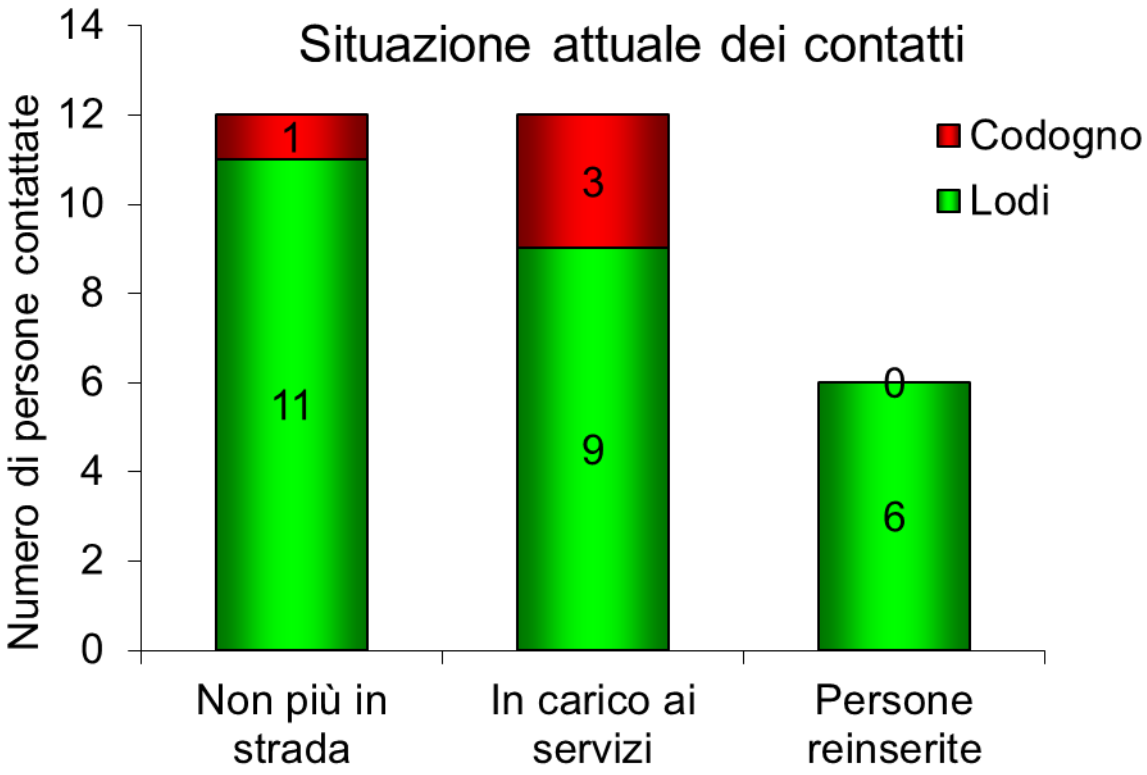



Nazionalità dei contatti
Numero di persone contattate
30
25
20
15
10
5
0
4
23
1
11
Stranieri totali
Italiani
Lodi
Codogno

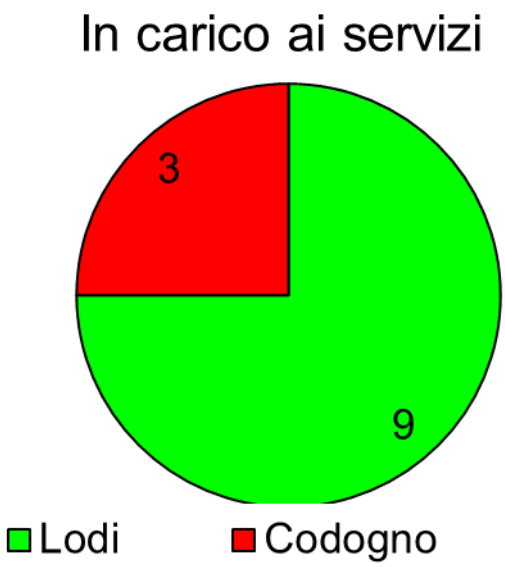
Provenienza degli stranieri
Stranieri del Nord Africa
Stranieri dei quali non si conosce la provenienza
Stranieri dell'Est Europa
Senza dimora


Situazione abitativa dei contatti
Numero di persone contattate
18
16
14
12
10
8
6
4
2
0
4
12
8
8
0
1
Codogno
Lodi
Senza dimora
Con dimora
Non pervenuto

Tipologia dei servizi attivi
Servizi del privato sociale (Associazioni di volontariato …)
Servizi pubblici (Servizi Sociali, Ser.T. …)
Entrambe le tipologie di servizi


Situazione attuale dei contatti
Numero di persone contattate
14
12
10
8
6
4
2
0
1
11
3
9
0
6
Codogno
Lodi
Non più in strada
In carico ai servizi
Persone reinserite

Comuni di provenienza
6
9
Lodi
Codogno


In carico ai servizi
3
9
Lodi
Codogno

ORARI, LUOGHI, OBIETTIVI , STRUMENTI E METODO APPLICATI DALL' EQUIPE GEA

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
LODI			16-20 21-01	9-14	
CODOGNO		14-18			

Lodi:13 ore erogate settimanalmente ad operatore
Codogno: 4 ore erogate settimanalmente ad operatore
Equipe + UdP + report: 2 ore settimanali ad operatore

OBIETTIVI:

- Stabilire una **relazione:** incontro umano, scambio, sicurezza e orientamento
- Prevenzione delle situazioni a rischio
- Essere mediatori
- Promozione dell'agio
- Sviluppo della cittadinanza, della persona e della comunità (diritti/responsabilità)
- Riconoscimento di Sé e degli altri
- Valorizzazione delle capacità e scoperta del potenziale umano

STRUMENTI E TECNICHE:

- Mappatura del territorio
- Lavoro d'equipe
- Formazione degli operatori
- Riconoscimento dell'altro attraverso la relazione
- Dialogo, ascolto
- Accompagnamento

METODO:

- Astensione dal giudizio
- Capacità di farsi accettare
- Fisicità del ruolo
- Visibilità
- Mediazione
- Lavorare nell'incertezza
- Mettersi in gioco (rinegoziazione del proprio ruolo)
- Gestione tempi/tempo e spazio
- Consapevolezza del ruolo
- Empatia
- Relazione Educativa in bilico tra formale ed informale, ponendosi in una posizione laterale a fianco dell'utenza.
- Vicinanza finalizzata al ''ridurre le distanze''

GRAVE EMARGINAZIONE ADULTI

Servizi e orari

Servizi Sociali del Comune di Lodi (Via Volturno, 4 - 0371/409329)
Orari: dal lun.- al sab. (chiuso il venerdì)

Centro di Ascolto (via san Giacomo 15 - 0371/544630)
Orari: 10-12 martedì-giovedì-sabato

Docce (via Defendente, 1)
Orari: 18-19.30 (esclusa la domenica)

Asilo notturno (via Defendente, 1)
Si accede con un'autorizzazione rilasciata dal Centro di Ascolto e/o dai servizi sociali comunali

Mensa (via san Giacomo 15)
Orari per mensa diurna: ore 12-13.30
Orari per mensa serale: dal lun. al sab. ore 19.15-20.15
Si accede con un'autorizzazione rilasciata dal Centro di Ascolto

Centro San Bassiano (distribuzione di pacchi alimentari e vestiti **-via san Giacomo 15)**
Orari: dal lun. al sab. ore 9.00-12.30

SerT: servizio dipendenze – via Pallavicino, 57 A - Tel 0371.5872499 – fax 0371.5874421

Cps: centro psico-sociale - ex ospedale Fissiraga e Via Mosè Bianchi 5 – tel. 0371 376479 0371 376010

Croce Rossa Italiana (distribuzione di pacchi alimentari, vestiti e centro di ascolto,**– viale Damazia 17)**Orari: martedì ore 14-18 e su appuntamento

Consultori Familiari Territoriali

Dal 20/2/2014 al 31/5/2014 è iniziata una collaborazione tra l'educativa di strada per adulti (Ufficio di Piano) e la Croce Rossa Italiana – Progetto sperimentale di monitoraggio serale per persone senza fissa dimora, con possibile distribuzione di thè caldo e coperte

Ufficio di Piano: 0371/409332 (ufficiodipiano@comune.lodi.it)
Caritas Lodigiana: 0371/544625 (Paola Arghenini -coordinatrice tavolo educativa adulti- **p.arghenini@diocesi.lodi.it**)

SCHEDA PERSONA - PROGETTO
a cura del Tavolo Progetto Educativa Adulti

Nome	
Sesso	
Nazionalità	
Età	
Contattato dall'équipe GEA in data	

Lettura iniziale da parte dell'équipe GEA

Lavorativa	
Abitativa	
Sanitaria	
Rete sociale familiare	
Altro	

Conosciuto dai servizi territoriali:

□ SI □ NO

se SI quali
……

……

Obiettivi progettuali discussi al Tavolo Progetto Educativa Adulti

in data ……

a) a breve termine

……
……

……
……

……
……

b) a medio termine

……
……

……
……

……
……

b) a lungo termine

……
……

……
……

……
……

A questa scheda sono allegate:

- Le relazioni dei singoli servizi
- I verbali delle microequipe
- Le parti di verbali del Tavolo

In fase di rendicontazione qualitativa, richiesta dall'Ufficio di Piano, verrà predisposta una pagina con la verifica degli obiettivi progettuali e la valutazione delle modalità operative utilizzate che sarà oggetto di una riunione del Tavolo Progetto Educativa Adulti.

Per informazioni:

UFFICIO DI PIANO

Tel. 0371.409332

E-mail: ufficiodipiano@comune.lodi.it